ALLA MAESTA'
DI
MARIA CAROLINA
REGINA DELLE DUE SICILIE

IN OCCASIONE

DEL SUO FELICISSIMO RITORNO IN NAPOLI

OMAGGIO POETICO

DI EMANUELA SANGERMANO

DE' BARONI DI MONTEVERDE.

ANACREONTICA.

Cinta di Rose, e fulgida,
Come dal Gange fuora
Il nuovo dì portandoci
Sorge la bella Aurora:
E Febo (delle tenebre
Vinto il notturno orrore)
Ritorna a noi vivissimo
Pieno di suo splendore.

Per ogni parte vedesi
Natura tutta in moto
E pompa far dell' ordine
Di suo potere ignoto
La pianta, che velavala
Il rugiadoso uncore,
Scossa di questo carico,
Già schiude il vago fiore.

Ebrifestoso il capro
Vedi saltar nel prato;
Il cervio al fonte celere
Prendere il corso usato.
La tana più recondita
Lasciata da ogni Belva;
A quei giulivi fremiti
Rimbomba già la selva.

Vedonsi ancor per l' aere
Gli augei, che a stuolo a stuolo
E garruli; ed armonici
Levano al Cielo il volo
Come natura in giubbilo:
In moto universale
Torna deh! luce vivida,
Sollievo d' ogni male.

Così la tua Partenope
Del caro tuo ritorno
Inclita Coppia Augusta
Distingue un sì bel giorno
Ferma il tuo piè: rimirala
Tutti i suoi Figli hà seco
Di mille evviva, applausi
Mille risuonar l' Eco,

Ella non già t'applaude
Per liberal tuo Core
Tanto in eftranei Cieli
Avefti gloria e onore
D' Alme così magnanime
E' natural Coftume:
I Voftri pregi e grazie
Chi numerar prefume?

Dati da un Ciel propizio
Già sà che fofte a noi
Germi prezioſi ed incliti
Di tanti Illuftri Eroi
Solo t'accoglie e applaude
Con un filiale affetto
Che a Te fedele e Suddita
Nutre fincera in petto.

O Vecchio Venerabile
Moftra gonfiando l' onde
Il tuo nel comun Giubilo
Dalle Sebete fponde
I Numi a' Voti arrifero
Partenope è già lieta
Il Prence, il Padre accogliafi
E' Giunta alla fua Meta.

Ve-

Vedi il Superbo Tevere
Invido del tuo bene
Come dimesso ed umile
Si duole in tante pene
Geloso alle tue glorie
Il suo dolor non frena
Vorrebbe il corso stendere
Fuor della scars' arena.

E chi del Mondo l' arbitro
Fù Padre a tanti Eroi
Sebeto felicissimo
Invidia i giorni tuoi ....
A che del Tebro attendere
L' inutil suo dolore!
Se d' un immenso Popolo
Letizie invade il core

Sovrani incomparabili
Umilio al Vostro Trono
Il mio sincero affetto
In questo incolto suono
Accogli o gran FERNANDO
Della mia Cetra un Saggio
E getta un sguardo rapido
Al mio dovut' omaggio

Ac-

Accetta o CAROLINA
D' un' alma grata un pegno
E ſia di tua bontà
Queſto Tributo degno.
Ma il Ciglio inumidito
Tronca gli accenti al Cuore
Ed è verace figlio
Del riſpettos' amore.